

45° Congresso Internazionale dell'Union Mondiale des Ecrivains Médecins (UMEM)

S. Marengo

Dal 26 al 30 settembre 2001 si è svolto ad Atene il 45° Congresso Internazionale degli Scrittori Medici. Erano rappresentate nove nazioni d'Europa ed America con ottantatre partecipanti. Le comunicazioni sono state novantacinque. Presidente del Congresso è stato il Prof. J. M. Koliopoulos, oftalmologo di Atene. L'apporto dei medici scrittori svizzeri è stato considerevole sia nella partecipazione alle letture, sia come numero di partecipanti (secondo gruppo più numeroso dopo i Greci).

Il Congresso si è svolto in varie sessioni a partire dalle comunicazioni libere, seguite da una fitta schiera di medici poeti. C'è stato poi il contributo letterario dei medici scrittori allo sviluppo del mondo



Corrispondenza:
Dr. Sergio Marengo
Ospedale Regionale Bellinzona e Valli
CH-6501 Bellinzona

e la presentazione finale su argomenti vari. È stato proiettato un film sugli ideali olimpici dal titolo «Vecchio Spirito immortale». Due sessioni sono state guidate rispettivamente dal Dr. E. Kloter di Meggen e dal Dr. Gschwend di Lucerna. Il Dr. E. Kloter, presidente UMEM, è stato riconfermato nel suo incarico.

Tra le novantacinque comunicazioni, non è facile sceglierne qualcuna. È stata interessante per esempio la storia mitica di Esculapio, che apprese l'arte della terapia dal centauro Heiron. Un figlio di Esculapio, Mahaon, era chirurgo, un altro, Podalerios era patologo. La città di Epidauro nel Peloponneso, dove Esculapio esercitava la medicina, era un centro di cure.

Insieme alle poesie il piatto forte del congresso è stato la mitologia.

A questo riguardo il Dr. J. L. Belgrand, francese, ha parlato dell'eroe mitologico non solo come di una leggenda, ma anche come un eroe umanamente efficace. Così la mitologia assume, nelle pagine di altri autori medici, risvolti moderni, come nella relazione della Dott.ssa F. Verrey-Bass, neurologa a Bienne. La sua relazione «Ai piedi del grande e del piccolo mito» ha avuto riferimenti pure ai nostri miti elvetic.

Il Dr. C. Vieira-Reiss di Lisbona ha dato questo titolo alla sua relazione: «Un cocktail di miti o una coppa piena di nulla», sottolineando il valore dei miti vecchi e nuovi. Un collega greco ha parlato dell'influenza della poesia lirica, le odi di Epidauro, nella vita spirituale degli elleni.

Circa il contributo dei medici scrittori alla pace, ancora un collega greco ha detto: «Il medico, custodendo la salute come un bene ecumenico, dispone di un'arma unica. Il peso di responsabilità che l'umanità pone sulle spalle del medico è immenso e non si può ignorare.»

Il Dr. Gregoriou, parlando di Victor Hugo come di un grande filo ellenico di Francia, ha dichiarato: «Hugo assegnava alla Grecia un ruolo primordiale nella futura Europa, profetizzando l'unione europea attuale.»

Sempre a proposito del mito, un altro collega ellenico ha definito il mito «ombra della verità».

Tra le comunicazioni di poesia, segnalo un breve poema del Dr. R. L. D'Agostino, vicepresidente dei medici scrittori italiani.

Visione

Aveva profumo di cielo
e corpo di un pomeriggio assolato.
Quanto è lieve il suo passaggio,
è forse lei che sparge
foglie d'oro di acanto
lì sulla soglia?

I medici scrittori dell'UMEM, visitando la culla della nostra civiltà, hanno provato emozioni molto intense.

Questa cultura del IV° secolo avanti Cristo permette, anche all'uomo di oggi, di rispecchiarsi, di riconoscersi in essa ed in quelle meravigliose statue.

Questa antica civiltà lascia intravedere e precorre, nell'espressione di vecchie pietre, il grido di gioia e di dolore dell'umanità del 2000.